

COSTRETTO

Si, mi sento costretto, e la costrizione sembrerà ancora una volta a taluni come se in realtà volessi mettermi in mostra, esplicitare tutta la mia saccenza, il mio "arguto scialacquare parole". Ale77, sul blog frequentatissimo a Montichiari e chiamato "No Amianto", scrive testualmente: "Ciao Daniele, i tuoi modi di esordire [sul blog] in cui sembri l'unico dotato di lume e intelletto non ti rendono certo simpatico". Ne prendo atto, cerco di fare un mea culpa, ma francamente mi pare proprio di scrivere affinché si aggiungano notizie e dati al dibattito generale e non minchiate buttate lì per sfogo o delusione.

E' sempre difficile, in special modo di questi tempi in cui "rottamare" gli anziani politici pare essere l'indirizzo generale del rinnovamento della partitocrazia, è sempre difficile, dicevo, farsi capire se chi legge ha le cosiddette fette di salame sugli occhi o se chi ascolta o dovrebbe ascoltare non ha l'umiltà e la pazienza di ascoltare davvero, meditare, semmai intervenire purché a ragion veduta e con spirito di confronto su di un piano di pari dignità.

Ho imparato sulla mia pelle che è difficile avere consensi se si parla troppo forbito (ma non è il mio caso) o troppo per astratto (e non è il mio caso) o se si chiedono atti di fede (e ancora non è il mio caso, o almeno così credo).

Eugenio Scalfari (vedi "Repubblica" del 2 settembre scorso) ha scritto: "L'arma di cui si servono sia i demagoghi sia i dittatori... è la semplificazione. Le folle non sopportano i ragionamenti complessi, vogliono risposte immediate, vogliono emozioni forti, vogliono il nemico da abbattere, il traditore da linciare, il bersaglio sul quale concentrare i colpi". Ecco!

Daniele Zamboni

POLVERE, il grande processo dell'amianto

c'è un film che insegna come l'amianto vada trattato non demonizzato

Spero che chi sta per leggere questo articolo arrivi fino in fondo, perché è già difficile scrivere di certi argomenti che chiamiamo spinosi ma lo è ancora di più se a chi scrive arriva addosso il panico di temere che il lettore si fermi alle prime frasi (o al sottotitolo).

Scrivo questo perché in questi giorni sto seguendo (ed è quasi un caso perché non ho molto tempo per farlo con assiduità) quanto scrivono i frequentatori del blog "No Amianto a Montichiari".

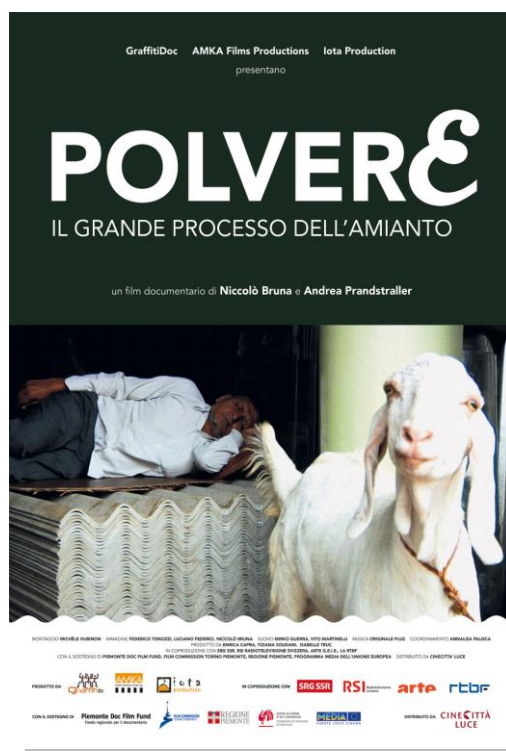
E vorrei partire proprio dal nome del blog. Sapete cosa ci dice Google se cerchiamo la frase "No Amianto"? Google così risponde dopo una set-



tantina di pagine: "Al fine di visualizzare i risultati più rilevanti, sono state omesse alcune voci molto simili alle 747 già visualizzate." Ovvero: nessuno vuole l'amianto, anche se ho sentito che in realtà certi Comuni della Valle del Lambro hanno informato la Regione di una loro disponibilità purché l'amianto venga tolto dai vari posti ove ora si trova (capannoni, stalle, scuole, garage ecc.) per essere immesso in discarica controllata. Circa il fatto della pericolosità dell'amianto dovrebbe essere noto che esso è pericolosissimo (cancerogeno) qualora venga a sbriciolarsi e consumarsi diffondendo la "polvere con particelle molto resistenti e piccolis-

sime: meno di mezzo millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza. Elementi così piccoli e leggeri possono con grande facilità essere inalati senza essere arrestati dalle ciglia che ricoprono l'epitelio delle vie aeree. Di conseguenza si depositano nei bronchi e negli alveoli dei polmoni, per poi migrare verso la pleura, cioè la membrana che riveste esternamente i polmoni, danneggiando i tessuti". Quindi può provocare: l'asbestosi, il mesotelioma. "Non sembra abbiano effetti nocivi le fibre di amianto ingerite (magari per contaminazione delle acque potabili che scorrono in tubature realizzate con amianto)".

[segue a pag.2]



Il sito www.dica33.it, dal quale abbiamo copiato queste ultime frasi, così informa: "Sempre rischioso? La presenza dell'amianto in sé non è necessariamente pericolosa, dipende dal grado di libertà delle fibre. In altre parole un tessuto è molto rischioso, l'amianto spruzzato anche; un elemento di Eternit no, ma solo a patto che non si stia sgretolando. In altre parole, finché le fibre non possono liberarsi nell'aria, perché imprigionate nell'impasto del cemento o di altre sostanze (per esempio le resine), oppure semplicemente perché racchiuse in intercapedini sigillate (come nel caso dei vagoni ferroviari in buono stato) il pericolo può essere ragionevolmente escluso. Il problema nasce quando i manufatti che contengono l'amianto si deteriorano. Per questo oggi la principale fonte di esposizione in Italia sono i tetti in Eternit che, col passare degli anni, per effetto delle intemperie e in particolare delle piogge acide, sono andati progressivamente deteriorandosi con la possibilità, quindi, di liberare le fibre".

Premetto che è lungi da me a questo punto l'intenzione di volere difendere la ditta Ecoeternit e l'Amministrazione comunale. In questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica (ed in particolare dei blogger) si è posta la questione se sia affidabile la ditta che gestisce la discarica di amianto che è sorta sulle ceneri della ex cava Senini. Non starò qui a ricordare ancora tutta la vicenda che ha portato il Comune a subire (!) le volontà regionali di avere l'unica discarica di fibrocemento a Montichiari. Basti rammentare che la soluzione **minima** avrebbe potuto essere quella di "accettare" la discarica ma solo se in capo al Comune stesso, sul sedime da sequestrare ai Senini, con precise regole controllate direttamente da incaricati del municipio e magari dalla popolazione tramite rappresentanti degli ambientalisti vighizzolesi. Molto probabilmente non sarebbe successo che camion scaricassero materiale non ben impacchettato e neanche che camion si ribaltassero in strada pieni di lastre di amianto. Anni fa si parlava di **"big bag"** ovvero sacconi in lana di vetro in cui racchiudere un tenuta stagna gli scarti di eternit; così sotto preciso controllo i **"big bag"** avrebbero potuto essere trasportati in tranquillità coi mezzi adatti e poi recapitati senza mai essere aperti direttamente in discarica. Ultimamente una ditta aveva proposto lo smaltimento dentro **"bare di cemento"**. Ovvero: rischio zero e vantaggi tanti. Invece ora Ecoeternit agisce da azienda privata, con propri metodi e propria organizzazione. La tanto citata e criticata Commissione di controllo, appena nominata, non ha probabilmente ancora avuto tempo e modo di agire, ma certo non è che una Commissione, ancorché di esperti e saggi controllori, possa davvero controllare sempre e comunque. Si sarebbe dovuto prevedere una clausola (ma non sappiamo se non vi sia già nelle carte ufficiali) per la quale a smaltimento dolosamente irregolare abbia a cessare l'autorizzazione, salvo comprovati motivi di imprevedibile incidente. Insomma Ecoeternit ce l'abbiamo per l'incapacità reale della Amministrazione comunale a bloccarla e per la forte volontà dei tecnici e politici regionali di dare una risposta al problema amianto.



Nelle fotografie qui sopra, gentilmente concesse da BAMS, è possibile vedere la situazione pressoché attuale della discarica Ecoeternit, con i pacchi di materiali imballati in cellophane e depositati sul fondo tutti allineati. E' possibile che l'imballo non sia sufficientemente resistente nel caso di curve e frenate rapide dei camion trasportatori e comunque si può anche pensare che un leggero strato di sabbia sopra i sacconi già collocati potrebbe evitare rotture durante le fasi di accumulo delle lastre.

LA MIA PROPOSTA: UNA LEGGE REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

Nel numero 55 e sui quotidiani locali è apparsa una mia lettera tesa a sollecitare risposte concrete dalla Regione. Il mio scopo è di far sì che il Consiglio Regionale abbia a varare una legge (in realtà bastano poche righe di integrazione agli "Atti" già deliberati che definiscono i metodi di trattamento dei rifiuti lombardi). Rammento il passaggio che ho proposto con comunicazioni ufficiali, protocollate a tutti i Gruppi Consiliari della Regione, al Presidente della VI Commissione (Ambiente) e alla Consigliera monteclarese della Lega Nord sig.ra Lupatini :

"Nel territorio della Regione Lombardia non sono ammissibili nuove autorizzazioni ad impianti di trattamento e/o smaltimento rifiuti, laddove già sussistono, in attività o chiusi, altri impianti autorizzati per qualsivoglia tipologia nel raggio di 10 chilometri. Le attività in essere non potranno avere autorizzazioni ad ampliamenti sia in volume che in superficie. La presente disposizione si applica con effetto immediato anche ai procedimenti amministrativi già in atto per il rilascio di nuove autorizzazioni".

Dalla Regione NESSUNA risposta, salvo una telefonata gradita del rappresentante IDV Patitucci, ed intanto sono arrivate la crisi politica e le dimissioni di Formigoni e del Consiglio. Ma non è certo finita! Proporrò a tutti i candidati a quelle prossime elezioni questa questione e sicuramente la proporrò agli eletti e ai loro Capigruppo futuri. Qualcuno mi darà una mano, per ora ho raccolto l'adesione di Area Civica Monteclarese mentre nessun cenno, di alcun tipo, mi è sinora giunto da concittadini, blogger, ecologisti, esperti e così via. Ma sono certo che la proposta possa essere serenamente valutata; attendo un poco fiducioso.

D.Z.